

locali è serio; nessun Governo può restare indifferente: gli studi preparatori esistono, ora sono state presentate anche le conclusioni della Commissione Reale presieduta dal senatore Perla: bisognerà presto, subito anzi, prendere in mano la materia: anche su di essa alla ripresa dei suoi lavori il Parlamento dovrà essere chiamato a deliberare.

Prego quindi gli onorevoli proponenti di non insistere negli articoli aggiuntivi, prendendo atto dell'affidamento che il Governo dà loro nella questione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bubbio.

BUBBIO. Se da una parte debbo compiacermi dell'impegno preso dal Governo di presentare al più presto nuovi provvedimenti finanziari a favore degli Enti locali, debbo d'altra parte osservare come essi forse non potranno più essere attuati per il bilancio 1921. Siamo infatti alla fine dei lavori parlamentari, fino ad ottobre la Camera non verrà riaperta e mancherà quindi tempo e modo di discutere i provvedimenti che si vorrebbero adottare, prima dell'epoca in cui i comuni dovranno inderogabilmente allestire i propri bilanci.

Ad attenuare pertanto in piccola parte la triste condizione finanziaria di tali Enti torna del tutto acconcio in questa sede il dichiarare conservata a favore dei comuni e delle provincie quella percentuale che due decreti avevano loro concesso nel 1919 e nel 1920. Non si tratta in sostanza di stabilire oneri nuovi a carico dei contribuenti o dello Stato, ma unicamente di mantenere ciò che già lo stesso Governo, e per ben due anni continui, aveva concesso.

L'emendamento non altera il concetto fondamentale del disegno di legge, per il quale l'ammontare dei sopraprofitto deve andare allo Stato; solo necessariamente dovrà essere lo Stato a corrispondere ai comuni e alle provincie la percentuale, dal momento che viene confiscato ai contribuenti l'intero ammontare dei sopraprofitto e non può quindi essere posta a loro carico la percentuale stessa, come invece era in passato.

I provvedimenti a favore delle finanze locali sono assolutamente urgenti; la riforma dell'onorevole Meda, dato anche che sia attuata in tempo, servirà a mala pena a far fronte alle spese normali dei bilanci; ma per tutte le spese straordinarie dovrà pur sempre ricorrersi a mezzi eccezionali, e non soltanto al mutuo.

Soprattutto mezzi eccezionali occorrono

per coprire le spese elevatissime sostenute durante il periodo di guerra e delle quali non lieve parte avrebbe dovuto essere sostenuta dal Governo; e questi mezzi unicamente potranno esserci dati dalla proposta di compartecipazione.

L'emendamento presentato, e me ne appello all'onorevole Gasparotto, relatore, ha trovato certo non contraria la Giunta del bilancio, che nella sua relazione ha appunto lasciato all'iniziativa parlamentare siffatte proposte. E per conseguenza, di fronte al precedente dei due decreti che già hanno ammesso la invocata compartecipazione, di fronte alla urgente necessità che sia provveduto alle finanze locali, mantengo l'emendamento, confidando nell'accoglimento. (*Approvazioni*).

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Anche dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro Meda io non posso ritirare il mio emendamento. Egli ha ben ragione di dire che l'articolo aggiuntivo proposto da Roberto, Matteotti ed altri ha trovato già la sua soluzione nella prima parte con la repulsa da parte del Governo dell'ordine del giorno Roberto e nella terza parte con la repulsa dell'emendamento così brillantemente svolto dall'onorevole Matteotti.

Rimane quindi la sola questione delle finanze dei comuni. L'onorevole ministro ci dice che non è questa la sede per risolvere tutta la grave situazione in cui versa la finanza dei comuni. Onorevole ministro, siamo perfettamente d'accordo.

Ritengo però che sia ora di fare qualche cosa di serio per le finanze degli Enti locali, e subito.

Perché noi altrimenti arriveremo a novembre ed i comuni dovranno procedere alla compilazione dei bilanci senza alcun provvedimento da parte del Governo.

Il disegno di legge parla di avocazione allo Stato dei sopraprofitto di guerra, ed il mio emendamento tende appunto a reintegrare i comuni e le provincie delle somme spese per ragione della guerra, che altrimenti sarebbero spettate allo Stato. Ella, onorevole ministro, sa che per la guerra si sono spese dai comuni delle somme ingentissime; si sono contratti mutui enormi in confronto dei bilanci degli Enti locali e quindi chiedo che il Governo voglia reintegrare i comuni e le provincie di quelle spese.

Gli Enti locali hanno speso centinaia di milioni per provvedere ai bisogni della